

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Tris.
Regno e Colonie... 16 8.50 4.50
Unione postale... 34 17 9-

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, a pagina corrispondente, divisa in 12 colonne
O. T. S. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne

Anno XXXII

Giovedì 14 Dicembre - 1916 - Giovedì 14 Dicembre

Numero 349

Le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag, e il testo della proposta per la pace

Impressioni di diffidente attesa nella stampa italiana ed estera
L'on. Sonnino dichiara alla Camera che prenderà accordi coi governi alleati

Al Reichstag

Zurigo 13, matt.

Si ha da Berlino: Il cancelliere dell'Impero Bethmann-Hollweg ha fatto al Reichstag le seguenti dichiarazioni:
La situazione era grave. Con l'aiuto di Dio le nostre superbe truppe creano una condizione di cose che ci offre piena sicurezza.

Le quattro potenze alleate furono costrette ad impugnarle le armi per la difesa della loro esistenza, della loro libertà e del loro sviluppo nazionale.

Esse hanno sempre tenuto fermo il convincimento che i loro diritti e le loro fondate domande non stanno in contrasto alcuno coi diritti delle altre nazioni.

Le proposte che esse recheranno in questi negoziati e che sono intese ad assicurare l'onore, l'esistenza e la libertà di sviluppo dei loro popoli, sono, secondo la loro persuasione, una base atta ad istituire una pace duratura.

Il Daily Telegraph scrive: « Il nemico è arrivato allo zenith della sua potenza, ma avendo compiuto il suo massimo sforzo, potrà esso evitare il graduale indebolimento del suo impero? Il domani non sarà brillante come l'oggi. La Gran Bretagna si è alleata alle potenze dell'Intesa per difendere le piccole nazionalità e le leggi fondamentali della morale e della libertà. »

Il Times scrive: « Le proposte di pace della Germania sono assolutamente inaccettabili. Gli alleati rimarranno fedeli dinanzi a tutta questa ostentazione di forza e di ipocrisia. Crediamo pure che ciò non impressionerà i neutrali i quali vedranno tutta la guerra potersi studiare i motivi della azione dei Stati Uniti. »

La Gazzetta del Popolo si esprime in questi termini:
« Dobbiamo riservare il giudizio su questa mossa, indubbiamente scaltre, della diplomazia tedesca. Trespasare però eruditamente da questa comunicazione che la Germania vuole sfruttare questo periodo ad essa favorevole per tentare una specie di ricatto sulle coscienze europee e sui Governi dell'Intesa. »

Il Daily Telegraph apprende da fonte che dice ineccepibile che le potenze centrali hanno offerto la pace al Belgio. Il Belgio è stato invitato ad esigere la pace immediata; come ricompensa il paese verrebbe sgombrato. La sua indipendenza verrebbe garantita e gli verrebbe dato l'aiuto finanziario per una ricostruzione economica.

Alla Camera
Le dichiarazioni di Sonnino

Roma 13, sera.

Oggi l'on. Basini ha presentato alla Camera una interrogazione al ministro degli esteri sull'argomento delle proposte tedesche.
In fine di seduta lo stesso ministro on. Sonnino ha preso la parola per rispondere. Ecco le sue dichiarazioni:
« SONNINO, ministro degli esteri (segnò di vivissima attenzione). Rispondo subito all'interrogazione dell'on. Basini. Sta di fatto che mi è stata presentata dal ministro svizzero una nota del governo germanico e delle tre potenze alleate per proporre che si intrattino negoziati di pace (segnò d'attenzione). Il ministro svizzero ha soggiunto che faceva questa comunicazione nella sua qualità di rappresentante degli interessi germanici in Italia ed italiani in Germania durante la guerra, e che non intendeva fare alcuna funzione di mediazione, ma semplicemente di trasmissione. »

Il calcolo tedesco
(T. B.) - Noi non tenteremo di avallare l'atto storico compiuto ieri dalla Germania in nome e per conto dell'intero blocco tedesco. Sarebbe puerile e ridicolo.

Alorché, dopo il primo anno di guerra, l'imperatore si rivolse al popolo con una pubblica manifestazione, egli disse: « I grandi fatti vissuti ci rendono pieni di riverenza e saldi nel cuore. »

Il Cancelliere, che è stato seguito con attenzione vivissima, viene salutato da grandi applausi alla fine delle sue dichiarazioni. Il momento è solenne.
Il rinvio della discussione
Spahn, del centro, propone l'aggiornamento del Reichstag autorizzando il presidente a convocare la prossima seduta.

Il Cancelliere, che è stato seguito con attenzione vivissima, viene salutato da grandi applausi alla fine delle sue dichiarazioni. Il momento è solenne.

Il rinvio della discussione
Spahn, del centro, propone l'aggiornamento del Reichstag autorizzando il presidente a convocare la prossima seduta.

Il Secolo così commenta:
Il significato preciso di questa tendenza pro-germanica, che mira a ingannare i neutrali senza alcuna speranza di poter condurre a beligeranti, si può dedurre dalla lettura delle condizioni di pace che la Germania ha intenzione di proporre alle potenze avversarie; ma appunto l'elenco di queste condizioni manca nel documento pubblicato. La Germania, mentre parla di rispetto al libero sviluppo dei popoli, non può confessare che essa vuole annettarsi alcune provincie ad oriente e ad occidente riducendo il Belgio e la Polonia in schiavitù, e consegnare la penisola balcanica al dominio degli Ungheresi, dei Bulgari e dei Turchi mediante lo schiacciamento della Serbia e della Romania. Se queste condizioni fossero accettate, le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire?

Il Secolo così commenta:
Il significato preciso di questa tendenza pro-germanica, che mira a ingannare i neutrali senza alcuna speranza di poter condurre a beligeranti, si può dedurre dalla lettura delle condizioni di pace che la Germania ha intenzione di proporre alle potenze avversarie; ma appunto l'elenco di queste condizioni manca nel documento pubblicato. La Germania, mentre parla di rispetto al libero sviluppo dei popoli, non può confessare che essa vuole annettarsi alcune provincie ad oriente e ad occidente riducendo il Belgio e la Polonia in schiavitù, e consegnare la penisola balcanica al dominio degli Ungheresi, dei Bulgari e dei Turchi mediante lo schiacciamento della Serbia e della Romania. Se queste condizioni fossero accettate, le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire?

Il Secolo così commenta:
Il significato preciso di questa tendenza pro-germanica, che mira a ingannare i neutrali senza alcuna speranza di poter condurre a beligeranti, si può dedurre dalla lettura delle condizioni di pace che la Germania ha intenzione di proporre alle potenze avversarie; ma appunto l'elenco di queste condizioni manca nel documento pubblicato. La Germania, mentre parla di rispetto al libero sviluppo dei popoli, non può confessare che essa vuole annettarsi alcune provincie ad oriente e ad occidente riducendo il Belgio e la Polonia in schiavitù, e consegnare la penisola balcanica al dominio degli Ungheresi, dei Bulgari e dei Turchi mediante lo schiacciamento della Serbia e della Romania. Se queste condizioni fossero accettate, le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire?

Il Secolo così commenta:
Il significato preciso di questa tendenza pro-germanica, che mira a ingannare i neutrali senza alcuna speranza di poter condurre a beligeranti, si può dedurre dalla lettura delle condizioni di pace che la Germania ha intenzione di proporre alle potenze avversarie; ma appunto l'elenco di queste condizioni manca nel documento pubblicato. La Germania, mentre parla di rispetto al libero sviluppo dei popoli, non può confessare che essa vuole annettarsi alcune provincie ad oriente e ad occidente riducendo il Belgio e la Polonia in schiavitù, e consegnare la penisola balcanica al dominio degli Ungheresi, dei Bulgari e dei Turchi mediante lo schiacciamento della Serbia e della Romania. Se queste condizioni fossero accettate, le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire?

Il Secolo così commenta:
Il significato preciso di questa tendenza pro-germanica, che mira a ingannare i neutrali senza alcuna speranza di poter condurre a beligeranti, si può dedurre dalla lettura delle condizioni di pace che la Germania ha intenzione di proporre alle potenze avversarie; ma appunto l'elenco di queste condizioni manca nel documento pubblicato. La Germania, mentre parla di rispetto al libero sviluppo dei popoli, non può confessare che essa vuole annettarsi alcune provincie ad oriente e ad occidente riducendo il Belgio e la Polonia in schiavitù, e consegnare la penisola balcanica al dominio degli Ungheresi, dei Bulgari e dei Turchi mediante lo schiacciamento della Serbia e della Romania. Se queste condizioni fossero accettate, le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire?

Il Secolo così commenta:
Il significato preciso di questa tendenza pro-germanica, che mira a ingannare i neutrali senza alcuna speranza di poter condurre a beligeranti, si può dedurre dalla lettura delle condizioni di pace che la Germania ha intenzione di proporre alle potenze avversarie; ma appunto l'elenco di queste condizioni manca nel documento pubblicato. La Germania, mentre parla di rispetto al libero sviluppo dei popoli, non può confessare che essa vuole annettarsi alcune provincie ad oriente e ad occidente riducendo il Belgio e la Polonia in schiavitù, e consegnare la penisola balcanica al dominio degli Ungheresi, dei Bulgari e dei Turchi mediante lo schiacciamento della Serbia e della Romania. Se queste condizioni fossero accettate, le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire? Le potenze alleate avrebbero a che dire?

La nota

« La guerra più spaventevole che la storia abbia mai veduto infuria da quasi due anni e mezzo in gran parte del mondo. Questa catastrofe, che il legame della comune civiltà millenaria non potè impedire, colpisce l'umanità nelle sue conquiste più preziose. Essa minaccia di ridurre in macerie il progresso spirituale e materiale che costituiva l'orgoglio dell'Europa all'inizio del ventesimo secolo.
La Germania e i suoi alleati, Austria Ungheria, Bulgaria e Turchia, dimostrarono con questa lotta la loro invincibile forza. Essi conquistarono successi poderosi su nemici superiori per numero e materiale di guerra. Le loro incrollabili linee tengono fermo contro i sempre reiterati attacchi degli eserciti loro nemici. Il recente attacco dei Balcani fu abbattuto rapidamente e vittoriosamente. Gli ultimi avvenimenti dimostrano che anche l'ulteriore continuazione della guerra non potrà spezzare la loro forza di resistenza; anzi la situazione generale giustifica il conseguimento di ulteriori successi. »

I primi commenti
L'assoluta intransigenza della stampa inglese

Il Daily Chronicle commentando l'offerta della Germania di aprire negoziati di pace dichiara: « Quantunque la buona fede della Germania si lasci piuttosto scettici, non crediamo all'utilità delle condizioni che essa può offrire. Saremmo naturalmente ben lieti di accordarle la pace; noi tutti proviamo l'orrore che la Germania pretende di nutrire attualmente per la guerra, ma con maggiore sincerità di essa, poiché abbiamo tentato con perseveranza quando essa la provocava a cuore leggero di evitarla. La Germania può avere la pace quando essa la desidera, ma alle nostre condizioni e se essa è in dubbio su tali condizioni può sempre assumere informazioni presso di noi. Quanto a noi abbiamo sempre domandato e domandiamo ancora il disarmo della macchina guerreristica prussiana, la riduzione e la distruzione della sua marina e della totalità della sua artiglieria. Non crediamo che il incubo di una nuova rivalità negli armamenti tale da condurre ad un'altra guerra possa essere evitato accettando condizioni meno rigorose. »

Il governo austriaco illustra la sua proposta

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:
« Alorché nell'estate del 1914 si esaurì l'incognita dell'Austria-Ungheria di fronte ad una serie di provocazioni e di minacce continue e sistematicamente crescenti, e la monarchia, dopo 50 anni ininterrotti di pace, si vide costretta ad impugnarle la spada, questa grave decisione non fu dettata né da piani di attacco né da propositi di conquista, ma esclusivamente dal proposito di garantirsi in avvenire contro simili pericoli di vicini ostili. Questo fu il compito e la meta della monarchia nella guerra attuale, insieme coi propri alleati in grande fratellanza d'armi.
Gli eserciti dell'Austria-Ungheria combattono e sanguinando ottennero ricchi successi. La nostra alleanza tiene anche in suo potere ampi territori nemici e di recente l'ultimo avversario traditore ebbe a provare la sua forza. La tenace volontà di resistenza della sua popolazione non è scossa. Inutile e vana quindi è la continuazione della guerra per gli avversari. Le potenze della nostra alleanza invece hanno perseguito efficacemente i loro scopi di difesa contro l'attacco diviso e combinato di lunga mano contro la loro esistenza e la loro integrità; inoltre hanno conquistato garanzie reali contro il ripetersi di tali minacce alla loro esistenza ed al loro pacifico sviluppo e non si lasceranno mai respingere nel campo della loro esistenza assicurata mercè i vantaggi conquistati.
La guerra micidiale, nella quale gli avversari molto possono ancora distruggere non può mutare la sorte, come è nostra risoluta fiducia. Questa persuasione ha maturato nel gabinetto di Vienna in pieno accordo coi governi delle potenze alleate, l'idea di intraprendere un tentativo per giungere ad esprimersi cogli avversari allo scopo di spianare la via alla pace.
A questo fine i governi dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria hanno diretto oggi ai rappresentanti accreditati nelle rispettive capitali degli Stati incaricati della tutela dei sudditi nei paesi nemici, altrettante note eguali, nelle quali espongono la propensione ad entrare in negoziati di pace coll'avversario e che contengono la domanda di trasmettere questa comunicazione, per tramite dei governi loro, ai rispettivi Stati nemici.
Nello stesso tempo questo passo fu portato con nota speciale a cognizione dei rappresentanti della Santa Sede e fu invocato l'interessamento operoso del Papa per questa offerta di pace. Inoltre i rappresentanti degli altri Stati neutrali accreditati nelle quattro capitali furono informati di tale passo perché non dessero notizia ai loro governi. L'Austria-Ungheria e i suoi alleati hanno dato con questo passo una nuova decisiva prova del loro amore per la pace. »

Il governo austriaco illustra la sua proposta

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:
« Alorché nell'estate del 1914 si esaurì l'incognita dell'Austria-Ungheria di fronte ad una serie di provocazioni e di minacce continue e sistematicamente crescenti, e la monarchia, dopo 50 anni ininterrotti di pace, si vide costretta ad impugnarle la spada, questa grave decisione non fu dettata né da piani di attacco né da propositi di conquista, ma esclusivamente dal proposito di garantirsi in avvenire contro simili pericoli di vicini ostili. Questo fu il compito e la meta della monarchia nella guerra attuale, insieme coi propri alleati in grande fratellanza d'armi.
Gli eserciti dell'Austria-Ungheria combattono e sanguinando ottennero ricchi successi. La nostra alleanza tiene anche in suo potere ampi territori nemici e di recente l'ultimo avversario traditore ebbe a provare la sua forza. La tenace volontà di resistenza della sua popolazione non è scossa. Inutile e vana quindi è la continuazione della guerra per gli avversari. Le potenze della nostra alleanza invece hanno perseguito efficacemente i loro scopi di difesa contro l'attacco diviso e combinato di lunga mano contro la loro esistenza e la loro integrità; inoltre hanno conquistato garanzie reali contro il ripetersi di tali minacce alla loro esistenza ed al loro pacifico sviluppo e non si lasceranno mai respingere nel campo della loro esistenza assicurata mercè i vantaggi conquistati.
La guerra micidiale, nella quale gli avversari molto possono ancora distruggere non può mutare la sorte, come è nostra risoluta fiducia. Questa persuasione ha maturato nel gabinetto di Vienna in pieno accordo coi governi delle potenze alleate, l'idea di intraprendere un tentativo per giungere ad esprimersi cogli avversari allo scopo di spianare la via alla pace.
A questo fine i governi dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria hanno diretto oggi ai rappresentanti accreditati nelle rispettive capitali degli Stati incaricati della tutela dei sudditi nei paesi nemici, altrettante note eguali, nelle quali espongono la propensione ad entrare in negoziati di pace coll'avversario e che contengono la domanda di trasmettere questa comunicazione, per tramite dei governi loro, ai rispettivi Stati nemici.
Nello stesso tempo questo passo fu portato con nota speciale a cognizione dei rappresentanti della Santa Sede e fu invocato l'interessamento operoso del Papa per questa offerta di pace. Inoltre i rappresentanti degli altri Stati neutrali accreditati nelle quattro capitali furono informati di tale passo perché non dessero notizia ai loro governi. L'Austria-Ungheria e i suoi alleati hanno dato con questo passo una nuova decisiva prova del loro amore per la pace. »

Il governo austriaco illustra la sua proposta

Si ha da Vienna. Un comunicato ufficiale dice:
« Alorché nell'estate del 1914 si esaurì l'incognita dell'Austria-Ungheria di fronte ad una serie di provocazioni e di minacce continue e sistematicamente crescenti, e la monarchia, dopo 50 anni ininterrotti di pace, si vide costretta ad impugnarle la spada, questa grave decisione non fu dettata né da piani di attacco né da propositi di conquista, ma esclusivamente dal proposito di garantirsi in avvenire contro simili pericoli di vicini ostili. Questo fu il compito e la meta della monarchia nella guerra attuale, insieme coi propri alleati in grande fratellanza d'armi.
Gli eserciti dell'Austria-Ungheria combattono e sanguinando ottennero ricchi successi. La nostra alleanza tiene anche in suo potere ampi territori nemici e di recente l'ultimo avversario traditore ebbe a provare la sua forza. La tenace volontà di resistenza della sua popolazione non è scossa. Inutile e vana quindi è la continuazione della guerra per gli avversari. Le potenze della nostra alleanza invece hanno perseguito efficacemente i loro scopi di difesa contro l'attacco diviso e combinato di lunga mano contro la loro esistenza e la loro integrità; inoltre hanno conquistato garanzie reali contro il ripetersi di tali minacce alla loro esistenza ed al loro pacifico sviluppo e non si lasceranno mai respingere nel campo della loro esistenza assicurata mercè i vantaggi conquistati.
La guerra micidiale, nella quale gli avversari molto possono ancora distruggere non può mutare la sorte, come è nostra risoluta fiducia. Questa persuasione ha maturato nel gabinetto di Vienna in pieno accordo coi governi delle potenze alleate, l'idea di intraprendere un tentativo per giungere ad esprimersi cogli avversari allo scopo di spianare la via alla pace.
A questo fine i governi dell'Austria-Ungheria, della Germania, della Turchia e della Bulgaria hanno diretto oggi ai rappresentanti accreditati nelle rispettive capitali degli Stati incaricati della tutela dei sudditi nei paesi nemici, altrettante note eguali, nelle quali espongono la propensione ad entrare in negoziati di pace coll'avversario e che contengono la domanda di trasmettere questa comunicazione, per tramite dei governi loro, ai rispettivi Stati nemici.
Nello stesso tempo questo passo fu portato con nota speciale a cognizione dei rappresentanti della Santa Sede e fu invocato l'interessamento operoso del Papa per questa offerta di pace. Inoltre i rappresentanti degli altri Stati neutrali accreditati nelle quattro capitali furono informati di tale passo perché non dessero notizia ai loro governi. L'Austria-Ungheria e i suoi alleati hanno dato con questo passo una nuova decisiva prova del loro amore per la pace. »

Stato comunicato alla Stefani, e se non è stato già pubblicato, sta per esserlo nella originale francese. Nella nota le parole che accennano alle condizioni di pace sono le seguenti: « Les quatre Puissances alliées proposent d'entrer des à présent en négociations de paix; elles sont persuadées que les propositions que elles y apporteraient et qui viseraient à assurer l'existence, l'honneur et le libre développement de leurs peuples, seraient propres à servir de base au rétablissement d'une paix durable. »

Il comunicato tedesco non specifica onde non ci attendiamo in interpretazioni arbitrarie. Se dovessimo giudicare da tutta la letteratura giornalistica ufficiosa delle recenti settimane e dal tono stesso del discorso del Cancelliere, dovremmo arguire che si tratta della solita pace tedesca, in base a garanzie reali ad oriente e ad occidente della quale è inutile tornare a discutere. Agli aggressori che non hanno vinto non può essere concesso il diritto di porre condizioni; e che non abbiano vinto appare esplicitamente dalla confessione finale dello stesso Bethmann-Hollweg, là dove afferma che se magari questa offerta la lotta dovesse continuare, le quattro potenze (Germania, Austria, Bulgaria e Turchia) sono determinate a condurla sino alla fine vittoriosa declinando ogni responsabilità.

Dunque il blocco tedesco considera l'attuale stadio del conflitto come intermedio e allora? Come si giustificano gli appetiti ogni giorno rinasciti di quasi tutte le parti politiche tedesche? Quali condizioni suppone l'odierno passo del governo imperiale e dei governi suoi alleati e vassalli?

A sentire le voci che corrono negli ambienti meglio informati il blocco tedesco non avrebbe fatto formalmente proposte di pace ma si sarebbe limitato a prospettare l'opportunità di una conferenza cui sarebbe delegato l'incarico delle condizioni indispensabili alla convocazione di un vertice e proprio congresso ad alla relativa dichiarazione di armistizio.

In sostanza si tratterebbe di vedere se esistano, e quali siano, le possibilità di un accordo per la pace prossima. A noi francamente la esistenza attuale di queste possibilità appare problematica, per non dire chimerica. Sinora gli imperi centrali hanno posto ogni cura nel declinare la responsabilità del conflitto, e non si sono mai arresi di fronte alla evidenza delle prove che stabiliscono irrefutabilmente la loro parte di provocatori. Ora, come porre le basi di una discussione feconda per risolvere un conflitto in pieno svolgimento, se un elemento tanto importante per la logica e la legittimità delle sanzioni che dovranno seguire è ancora negato dalla Germania e dall'Austria? Di più, noi abbiamo da quello stesso cancelliere che ieri si faceva banditore di pace, sentito proclamare che la base di eventuali trattative avrebbe dovuto essere costituita dalla carta europea di guerra. La pretesa, enorme, ma noi dobbiamo ritenere essa non abbia cessato di essere per Germania ed i suoi alleati la principale nel difficile gioco delle trattative. Sì, la carta di guerra, elemento di discussione: per illustrati

La guerra nel Oriente, non più i sufficissimi giornale Zeitungs base alle forze fronta al criterio, che, secondo esso fatto e di giud condizioni inserite nei lersi una confè 14 Dicembre 1916, de- condizioni di p- seguenti opere: ci troviamo se- gramma pang- contro il qual- niti scopi sacro- della l'irredenta dell'abbonamento sarà Polonia misidomicilio in Milano in (sulla carta) consecutive uguali a calpestate) fra- con la presente car- novato vigore vera e giusta La Quadrup- l'aspra via: s- do? Saprà rec- condizioni dell- condizioni me, noi lo s- »



La guerra sui vari fronti

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

13 DICEMBRE 1918.

In valle Astico duelli delle artiglierie; la nostra disperse nuclei sulle pendici settentrionali di monte Seluggio ed a nord di monte Cimone.

Lungo la fronte Giulia azioni sparse di artiglierie ed attività di nostri nuclei in ricognizione.

Sul Carso un nostro aviatore assai un aerostato nemico in osservazione che cadde incendiandosi nei pressi di Ternovizza (Ternovica) a nord-est di Nabresina.

CADORNA

IN MACEDONIA

Un contratto cco bulgaro respinto dagli italiani

Parigi 13, sera.

Un comunicato ufficiale dice: Esercito d'oriente: Nella regione a nord di Monastir violenta lotta di artiglieria e combattimenti abbastanza vivi durante la giornata del 12. Un contrattacco dei bulgari contro gli italiani è stato arrestato dai tiri di artiglieria e dai fuochi di mitragliatrici dei nostri alleati. Un aeroplano nemico costretto ad atterrare, è stato preso da un distaccamento italiano; due ufficiali che si trovavano sull'apparecchio sono stati fatti prigionieri.

Il bollettino bulgaro

Sofia 13, sera.

Si ha da Sofia che il comunicato ufficiale del 12 dice: Fronte di Macedonia: Nella regione di Monastir nulla di rilevante. Nella curva della Cerna verso mezzogiorno violenta preparazione di artiglieria; il nemico pronunciò un attacco contro la linea Paralovo-Makovo, che non riuscì. Dopo nuova preparazione di artiglieria il nemico iniziò un attacco contro la collina ad est di Paralovo, che pure non riuscì. Ad est della Cerna presso Gradna chimica nostra unità respinse un attacco. Sulla riva destra del Vardar viva attività di artiglieria e contro fra distaccamenti di guardia. Sulla sinistra del Vardar fuoco di artiglieria nemica; sul fronte della Belassica fuoco inefficace dell'artiglieria nemica. Sulla Struma debole fuoco nemico. Scontri di pattuglie sul corso più inferiore dello Struma. Sul fronte del mare Egeo navi nemiche bombardarono porti del golfo di Cavala e presso Makra. Attività aerea nemica attorno al porto di Dagos.

Fronte di Romania: In Dobruja rado fuoco di artiglieria e di fanteria. Da una parte e dall'altra della Valacchia orientale le truppe alleate continuano l'insanguamento. (Stefani)

La linea di combattimento russo-romena

Londra 13, sera.

La Westminster Gazette commentando le operazioni dice: Si odono molti parlare di riduzione della linea tedesco-austro-bulgara come di un risultato dei rovesci romeni. Ma tale raccorciamento deve essere paragonato con la grande estensione della stessa linea che si è verificata in seguito alla ritirata della Romania in guerra e questa linea offre sempre un allungamento considerevole e una enorme responsabilità, pagonata con la situazione anteriore allo schieramento della Romania a lato degli alleati. Se i tedeschi occupano la Valacchia, essi sono stati costretti a sacrificare per questo risultato una quantità di uomini e di munizioni in proporzione considerevole di fronte all'obiettivo raggiunto, e hanno dovuto ricorrere a misure disperate per ripararvi. E' del resto troppo presto per sapere quale sarà il conto dei profitti e delle perdite di tali operazioni. Il nemico ha trovato probabilmente meno di quanto si attendeva. Grandi quantità di proiettili sono state distrutte e trasportate durante i 4 mesi trascorsi dal principio della campagna; i grandi granai della Romania erano sempre intatti ma è improbabile che i tedeschi li trovino ancora tali se per caso riuscissero a raggiungerli. Non vi è dunque nulla di meno certo del fatto che le risorse del nemico per la continuazione della guerra non debbano trovarsi ridotte in conseguenza della campagna romana. (Stefani)

Le vittime dei sottomarini

Londra 13, sera.

Secondo una dichiarazione ufficiale tedesca i sottomarini tedeschi avrebbero silurato il 28 novembre e il 3 corrente due grandi trasporti.

L'agenzia Reuters è informata che questa dichiarazione è totalmente priva di fondamento, circa la natura dei bastimenti attaccati ed è parzialmente inesatta quanto ai risultati. E' stato infatti diretto il King Ladom, cargo-bato ordinario, non trasportato, è stato affondato il 29 novembre e il suo capitano è stato fatto prigioniero da un sottomarino.

Lloyd dice che il vapone belga Kelsio danneggiato da un sottomarino stato rimorchiato pieno d'acqua. La goletta svedese Harry distrutta a cannonate da un equipaggio di 5 uomini e 2 ore danese Ingler è stato

Alti comandi francesi

Parigi 13, sera.

È stato nominato francese al Marocco. Gauchet è stato nominato capo della prima divisione dell'armata.

È stato nominato dell'esercito del norvegese. Dillon ammette che è giunta l'ora in cui una forma di dittatura sembra necessaria ma deve essere fatta una dichiarazione molto franca circa il sistema col quale si deve ora governare il paese. Dopo breve dichiarazione la Camera decide che la domanda di credito venga presentata in questa settimana e che una più ampia discussione sulla politica generale del nuovo Governo e sulle circostanze che condussero alla sua formazione abbia luogo nella prossima settimana. (Stefani)

La Camera dei Comuni

Londra 13, sera.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni l'aula era gremita ed animata ma per ora sono scarse le indicazioni per definire il nuovo raggruppamento dei partiti. Sembra che numerosi liberali avessero l'intenzione di sedere ai banchi dell'opposizione; ma gli unionisti che erano venuti di buon'ora avevano già preso i loro seggi abituali. Una novità nell'aspetto della Camera consisteva nella presenza nelle file dell'opposizione di tutti i liberali che facevano parte del passato gabinetto.

Bonard Lay chiede che la Camera si aggiorni a giovedì, non potendo il primo ministro Lloyd George assistere oggi alla seduta e fare l'attesa dichiarazione.

Mac Kenna chiede la parola: Asquith, capo del partito liberale, annuncia che il deputato interpellando: Non vi sono partiti durante questa guerra.

Mac Kenna: Asquith, il quale si trova attualmente ammalato, non può prendere parte alla seduta di giovedì. Chiede perciò che il primo ministro rinvi la dichiarazione politica alla prossima settimana, quando Asquith potrà essere presente.

Bonar Law: Ho udito l'interruzione nella quale è dichiarato che non vi sono partiti in questa guerra. Spero che essa costituisca una sincera espressione. La proposta di Mac Kenna presenta alcuni vantaggi. E' evidente che nessuna discussione potrà aver luogo senza rievocare gli avvenimenti che condussero al cambiamento del Governo ed è evidente che tale discussione non potrebbe essere completa e soddisfacente.

L'Ex primo ministro non ha accettato l'offerta di accettare volontieri e non dubito che il primo ministro vi aderirà ugualmente. Mi riservo tuttavia di consigliarlo a tale proposito.

Dillon ammette che è giunta l'ora in cui una forma di dittatura sembra necessaria ma deve essere fatta una dichiarazione molto franca circa il sistema col quale si deve ora governare il paese. Dopo breve dichiarazione la Camera decide che la domanda di credito venga presentata in questa settimana e che una più ampia discussione sulla politica generale del nuovo Governo e sulle circostanze che condussero alla sua formazione abbia luogo nella prossima settimana. (Stefani)

La Camera dei Comuni

Londra 13, sera.

Nella seduta di ieri alla Camera dei Comuni l'aula era gremita ed animata ma per ora sono scarse le indicazioni per definire il nuovo raggruppamento dei partiti. Sembra che numerosi liberali avessero l'intenzione di sedere ai banchi dell'opposizione; ma gli unionisti che erano venuti di buon'ora avevano già preso i loro seggi abituali. Una novità nell'aspetto della Camera consisteva nella presenza nelle file dell'opposizione di tutti i liberali che facevano parte del passato gabinetto.

Bonard Lay chiede che la Camera si aggiorni a giovedì, non potendo il primo ministro Lloyd George assistere oggi alla seduta e fare l'attesa dichiarazione.

Mac Kenna chiede la parola: Asquith, capo del partito liberale, annuncia che il deputato interpellando: Non vi sono partiti durante questa guerra.

Mac Kenna: Asquith, il quale si trova attualmente ammalato, non può prendere parte alla seduta di giovedì. Chiede perciò che il primo ministro rinvi la dichiarazione politica alla prossima settimana, quando Asquith potrà essere presente.

Bonar Law: Ho udito l'interruzione nella quale è dichiarato che non vi sono partiti in questa guerra. Spero che essa costituisca una sincera espressione. La proposta di Mac Kenna presenta alcuni vantaggi. E' evidente che nessuna discussione potrà aver luogo senza rievocare gli avvenimenti che condussero al cambiamento del Governo ed è evidente che tale discussione non potrebbe essere completa e soddisfacente.

Guerre e invasioni in Romania negli ultimi due secoli

La Romania nello spazio di due secoli, ossia dal principio delle lotte tra la Turchia e la Russia, ebbe a subire, compresa l'attuale, ben dodici guerre e ventitré invasioni come si può vedere dal seguente prospetto:

1. 1711 - Fra Pietro I Grande di Russia ed il Sultano Ahmed.

2. 1716-1718 - Fra Carlo VI di Germania ed il Sultano Ahmed III.

3. 1736-1739 - Fra Anna Ivanovna di Russia, Carlo VI di Germania ed il Sultano Mahmud I.

4. 1769-1774 - Fra Caterina II di Russia ed il Sultano Mustafa III e Abdul Hamid I.

5. 1787-1792 - Fra Caterina II di Russia, Giuseppe II di Germania ed il Sultano Abdul Hamid e Selim III.

6. 1805-1812 - Fra Alessandro I di Russia ed il Sultano Selim III, Mustafa IV e Mahmud II.

7. 1828-1830 - Fra Nicola I di Russia ed il Sultano Abdul Mahmud II.

8. 1853-1856 - Fra Nicola I di Russia ed il Sultano Abdul Medjid.

9. 1877-1878 - Fra Alessandro II di Russia ed il Sultano Abdul Hamid.

10. 1913 - Fra la Romania e la Serbia.

11. 1916 - Fra la Romania e la Germania, Austria, Turchia e Bulgaria.

INVASIONI

1. - Invasione russa sotto Pietro I Grande.

2. - Invasione turca sotto il visir Balta.

3. - Invasione degli Imperiali sotto Stainville.

4. - Invasione turca e tartara.

5. - Invasione russa sotto Munchich.

6. - Invasione degli Imperiali sotto Wallis.

7. - Invasione turca.

8. - Invasione russa sotto Romanzoff.

9. - Invasione turca.

10. - Invasione turca sotto Suvarov.

11. - Invasione degli Imperiali sotto il principe di Coburgo.

12. - Invasione turca.

13. - Invasione russa sotto Michelson.

14. - Invasione turca.

15. - L'Esercito di Ipsilante - Invasione turca nel 1821.

16. - Invasione russa sotto Witgenstein.

17. - Invasione turca a Braila, Giurgio e nella piccola Valacchia.

18. - Invasione russa sotto Liders.

19. - Invasione turca sotto Omer pascia.

20. - Invasione russa sotto Gortchev.

21. - Invasione austriaca sotto Carolini.

22. - Invasione turca sotto Omer pascia.

23. - Invasione austro-bulgaro-tedesca sotto Mackensen e Falkenhayn.

Ciascuna di queste guerre ed invasioni fu eccitata dalla campagna vittoriosa del 1877-78, quando gli ottomani distrussero governo, istituzioni, diritti nazionali e dissanguarono barbaramente il paese.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Ma la Romania attraverso tutte le numerose calamità che la colpirono sempre sempre, riuscendo, prima da semplice provincia turca indi da principato vassallo del Sultano, ad innalzarsi, per volontà di un sovrano, a Stato libero e indipendente.

Alla Camera

La discussione dei provvedimenti per gli orfani di guerra

Roma 13, sera.

Sotto la presidenza del presidente Marcora, la seduta cominciò alle 14.5. Approvato il verbale si riprende subito la discussione sul disegno di legge per la protezione e assistenza degli orfani di guerra.

NATA nota come solo nei recenti tempi si è stato considerato sacro dovere dello Stato quello speciale di provvedere agli orfani di guerra.

Il problema ha un lato etnico, un lato giuridico ed un lato finanziario. Dal lato etnico, conviene che questi orfani di guerra sentano che non beneficiano di una generosa gratitudine e quella che fa di loro i pupilli della nazione. Dal lato giuridico conviene che la tutela dello Stato si estenda oltre i limiti posti dal codice civile, includendosi al concetto della solidarietà sociale.

Infine dal lato finanziario, la prima base del disegno di legge è l'istituzione di un fondo speciale presso il ministero dell'Interno.

Oratore loda incondizionatamente la proposta con cui sono stati messi a disposizione di questo fondo i lasciti dotazionali; e fa voti perché vi siano assegnati anche tutti quei capitali che sono ora destinati ad altri scopi di men doverosa ed efficace beneficenza. Dopo essersi dichiarato, anche per le altre parti, favorevole al progetto, concludendo ricorda che Garibaldi, lasciando Palermo nel 1860, affidava alle donne di Palermo gli orfani specie quelli quelli tra i figli dell'isola del Sole i quali avevano lasciato la vita per l'unità d'Italia. Dal nome dell'Eroe trae l'auspicio che il parlamento italiano debba sempre provvedere alla sorte delle famiglie dei valorosissimi che combatterono il secolo nemico (vississime approvazioni, applausi e congratulazioni).

ERONI rileva egli pure l'alto senso civile e patriottico della proposta ed encomia la commissione del sapiente e sollecito lavoro.

Senonché non può astenersi dal notare come anche di fronte a questo problema di discussione assai le condizioni delle varie regioni.

Si dichiara favorevole alla istituzione del giudice delle tutele: vorrebbe però ben chiarito nella legge che contro i suoi provvedimenti si possa chiedere il ricorso al tribunale e non già il reclamo amministrativo; annuncia un emendamento per chiarire questo concetto. Propone pure un emendamento per il comitato provinciale del quale faccia parte il provveditore agli studi.

Conclude dichiarando che, fatte queste osservazioni, dà il suo voto alla legge (vite approvazioni, congratulazioni).

COTTAPAVI elogia i fini che si propone il progetto di legge. Loda il provvedimento di non creare spostati e di non formare falansteri nei quali è assai arduo allevare i giovani con disciplina educativa. Si compiace che secondando le altre iniziative pubbliche e private si tenga conto di esse e si chiamino tutte a collaborare all'altissimo compito.

Nota come il progetto concordato sia riuscito più completo di quello ministeriale, loda l'istituzione del giudice delle tutele e si compiace che il provvedimento si collegano con quelli del più remoto e sempre glorioso passato ad attestare la dignità e la nobiltà della nostra stirpe (approvazioni







Rivista dei giornali

Intorno alla crisi inglese

Si sa che Lloyd George voleva una specie di gabinetto interno, un gabinetto nel gabinetto, fuori del controllo del ministero e anche del Parlamento...

Per comprendere tutta la forza dell'obiezione bisogna sapere quello che è in realtà il "primo ministro" il cui ufficio è la cui importanza hanno preso negli ultimi anni un'estensione singolare.

Prima era assolutamente sconosciuto, in base alla Costituzione. Anche adesso il riconoscimento della sua funzione è indiretto. Non c'è un presidente del gabinetto, ma soltanto un presidente del consiglio, che dovrebbe stare a capo del governo, ma che, di fatto, è un ministro senza portafoglio.

Nel 1902 Balfour diceva: "Il primo ministro non ha paga, né carica statutaria: il suo nome non figura negli atti parlamentari ed è ignorato nell'elenco della gerarchia costituzionale".

Tracciando Walpole alla Camera dei Comuni nel 1741, esclamava: « secondo la nostra Costituzione non possiamo avere un solo o primo ministro, ma sempre molti ministri o funzionari di stato alla dipendenza di un ministro ».

Giorgio Grenville dichiarava odioso il titolo di primo ministro. Para che questa qualifica sia stata usata per la prima volta ufficialmente nel trattato di Berlino, in cui lord Beaconsfield è designato come « primo lord del Tesoro di S. Maestà, primo ministro d'Inghilterra » (1878).

Probabilmente una concessione fatta all'ignoranza degli stranieri che, non avrebbero altrimenti capito la situazione effettiva del rappresentante inglese. Nel 1904 Balfour scosse una lista di decorazioni ufficialmente pubblicate, come emanate dal primo ministro. Un anno dopo un proclama reale decretò il rimpiego di precedenza riguardo al « premier » che prendeva posto immediatamente dopo l'arcivescovo di York e prima dei pari e degli altri dignitari dello Stato.

Così fu riconosciuto di fatto, che esisteva da molto tempo. Mancava la legittimazione ufficiale del nome, ma la cosa c'era.

Il primo ministro assomava anzi nelle sue maniere ogni potere, dirigendo, controllando efficacemente i suoi colleghi. (Pitt, Palmerston, Disraeli, Gladstone furono quasi dei dittatori, poiché rappresentavano il partito prevalente e potevano dirsi davvero i signori della nazione).

Ora la sola differenza fra Asquith e George era — nota il Temps — questo: Asquith voleva che primo ministro fosse il capo effettivo del piccolo ministero « esecutivo » immaginato da George e questi no.

Re Costantino e il suo dentista. Benché francofilo, il dentista Carastanis, stimatissimo ad Atene, dove presiede l'accademia odontoiatrica, la lega nazionale e il partito radicale, ha da molti anni l'onore di prestare le sue cure a Re Costantino.

Nel 1908 riuscì ad operare felicemente di un ascesso. L'allora diadoco gli disse: « Hai fatto gli studi in Francia e dovevi salvarmi, non fosse altro, per riconoscenza verso la mia patria francese ». « Che cosa, ora o abbastanza compensata, poiché sono salvo? Da quel tempo il medico ateniese ebbe occasione di stare a contatto con l'austro cliente e di fare delle osservazioni in materia di lingua e di cultura del Journal regala ai suoi lettori. Vale la pena di riferirle.

All'epoca della guerra greco-turca mi ingaggiai contro la volontà del dentista Costantino in una battaglia di Farsaglia in un battaglione alla dipendenza del generale Adonovitz, conosciuto di poi sotto il nome di Adonadiaz. Rotti dalla fatica, dopo tre giorni che non mangiavamo né dormivamo, le truppe ebbero il tempo di riposare e di dormire alquanto sul ciglio di una strada. Arrivò il principe.

Perché lasciate dormire i vostri uomini? — domanda al generale. — Sono rimasti in attesa di un ordine. — « E, d'altra parte, i turchi sono lontani; non c'è nessun pericolo. — Il principe non volle intendere ragioni e si mise a risvegliare i soldati a suon di cannone. Far che diventavo re. E' capissimo di fare dalle scene per un nonnulla. Da del tu con estrema facilità e si lascia andare spesso spesso fino ad essere in lingua e in cultura solo. Fra l'una e l'altra guerra balcanica, quando si scambiano trattative coi bulgari, Vanizelos si presenta a palazzo e dice al re: — Sire, ho avuto un colloquio con il principe Costantino e mi ha detto che è una espressione che la decenza non permette, si ripeta.

La regina domina assoluta. Si pretende che abbia scelto il suo marito. « C'è anzi chi afferma ch'essa abbia adoperato il coltello per punire il re di qualche velleità intestata. L'ultima volta che lo vidi nel luglio dell'1911, era discolorato e affranto. In Austria alla Serbia. Gli domandai se uedevo a una dichiarazione di guerra. — Non occupatevi di questo — mi rispose seccamente. Ogni suo gesto, ogni movimento della sua mano rivelava un'attività nervosa, una tensione che doveva predisporlo alle tergiversazioni e togliergli ogni capacità di decisioni ferme e virili.

Il chirurgo recalcitrante. Il celebre dottor Doyen, morto recentemente, fu il più passionato amatore di virtuosità chirurgica, che il nostro tempo abbia avuto.

Sapeva convincere i suoi pazienti con eloquenza commossa e persuasiva. Si udiva dalla sua mano destra e sinistra, con una vera soddisfazione. Il suo sorriso faceva svanire le apprensioni e l'occhio consentiva alla letargia.

Ma, avvenne che questo elegante sacramento non disdegnava di far alcune battute. Si trovò un bel giorno in preda ai subiti dolori dell'appendicite.

Nessun dubbio possibile: la punta di MacBurney era impallita e cercò di differire per quanto possibile la dolorosa rivelazione ai suoi allievi. Fu un atroce spettacolo dell'anima per chi era presente e sensibile alle sue sofferenze. Pensò al suicidio, quasi fosse più accettabile d'un'operazione da lui felicemente compiuta migliaia di volte.

Alla fine i discepoli, ch'erano arrivati a conoscere la verità, gli mandarono un dottore celebre e riuscirono a combinare una serie di sotterfugi, per mezzo dei quali ottennero di clorofarmizzare e di operare il grande chirurgo recalcitrante, il quale al suo risveglio — felicissimo — rise da pazzo, raccontando poi con molto spirito l'avventura, quando veniva a proposito. (Or de Paris).

Per l'indennità di caro-viveri ai maestri elementari. Roma 13, sera.

L'on. Bussi ha presentata una interrogazione al ministro dell'istruzione per conoscere se non creda giusto un immediato provvedimento diretto ad estendere anche ai maestri elementari la indennità di caro-viveri concessa agli altri impiegati dello Stato.

Una conferenza dell'on. Fradeletto a Torino. Torino 13, sera.

Si stesero al Politeama Chiarella gremite di scelto pubblico l'on. Fradeletto tenne una magnifica conferenza sul tema « La gioventù e la guerra ». L'uditorio interruppe più volte con vivi applausi il valoroso oratore alla fine gli ha tributata una calorosa ovazione.

ULTIME NOTIZIE

Le preoccupazioni di Hervé

Occorre energia di capi e di opere

(Notre servizio particolare)

Parigi 13, sera.

Gustavo Hervé si chiede in un suo articolo su L. Victoire se il nuovo ministero francese, assumendo il potere, è veramente conscio della situazione presente.

Hervé dubita che i circoli governativi abbiano sicura coscienza del movimento prodottosi nell'opinione pubblica francese da qualche mese in qua.

In questa ultima tempi moltissimi si erano fatti un'idea che la guerra fosse per finire; si erano nutriti mille speranze. L'articolista le enumera: si cita una che coi progressi formidabili ottenuti in Francia in fatto di artiglierie e munizioni si sarebbe riusciti a sfondare su la Somme; si contava che l'esercito di Brussloff, il quale in giugno aveva cominciato così bene, si sarebbe portato fino a Leopoli; si contava soprattutto che l'intervento dell'esercito romeno avrebbe portato il colpo di grazia alla Bulgaria e alla Turchia e che il nostro esercito d'Oriente congiunto con l'esercito russo-romeno, potesse liberare la Serbia fino a Belgrado.

Invece non abbiamo sfondato né su la Somme né in nessun altro punto. L'esercito di Brussloff si è arrestato da mesi a 100 chilometri da Leopoli; l'esercito romeno, malcondotto e mal sostenuto, non solo non ha aiutato a schiacciare i bulgari, ma ha perduto anche Bucarest, ha perduto tutta la Valacchia, vale a dire più di metà della Romania, e ha lasciato tra le mani del nemico una cifra rilevantisima di prigionieri. L'esercito d'Oriente non solo non ha liberato la Serbia, ma corre rischio di essere costretto a ripiegare nuovamente su Salonico con alle spalle un esercito greco che sta concentrando in questo momento.

Con ciò la Germania, che si è un po' riformata di viveri nella pianura polacca e il cui morale si è subitaneamente avvivato da queste vittorie insperate, proclama la mobilitazione civile per tutti i suoi uomini dai 16 ai 65 anni, in modo da poter inviare nelle fila combattenti tutti i giovani che sin qui lavoravano nelle retrovie, raddoppiando e triplicando frattanto la sua produzione di munizioni e di materiali da guerra.

Hervé trova che, se non c'è motivo di lasciarsi sgomentare, c'è però ragione di essere preoccupati. Risponderà che i tedeschi fanno un bluff e che la mobilitazione civile ripugna allo spirito dei popoli latini e uno scherzo di cattivo genere. In Inghilterra si prendono le cose sul serio e Lloyd George e il comitato di guerra stanno nella Gran Bretagna prendendo disposizioni opportune.

Ma noi — conclude Hervé — quali misure prendiamo? Ci si annunziano mutamenti nella compagine del Governo. Sta bene, ma i nostri governanti pensano essi che in Inghilterra Lloyd George non solo si presenta con un governo rimaneggiato, ma anche con un programma di azione? Per carità non facciamo le cose a mezzo! Il lavoro di organizzazione in questo momento si deve fare nelle quinte governative non sia da ricominciare fra 15 giorni! Non si dimentichino le due cose principali che il paese reclama imperiosamente dopo la grande delusione romana e la mobilitazione civile tedesca: dei capi geniali e delle misure di salute pubblica.

IN ROMANIA Il bollettino tedesco. Basilica 13, sera.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice: Fronte dell'Arciduca Giuseppe: Nei Carpazi, Boscori in numerose località fortunati combattimenti fra pattuglie.

Fronte Romeno. In Transilvania le truppe tedesche e austro-ungariche respinsero anche ieri attacchi russi, nella montagna di Ghergoe e dalle due parti della valle del Trolus.

Gruppo del maresciallo Mackensen. Il nemico rinforzato con cavalleria russa, essendosi arrestato presso il falanite in forte piena, indietreggia ora nuovamente verso nord. L'esercito del Danubio e il nono esercito continuano la loro pressione su tutto il fronte. Presso la strada conducente a Buceu, guadagnano terreno. (Stef.)

Pessimismo di critici francesi circa la situazione in Macedonia. (Notre servizio particolare)

Parigi 13, sera.

D. R.) — L'attenzione dei critici militari francesi è sempre rivolta allo scacchiere macedone.

Marcello Hutin nell'Echo de Paris rileva che tutti gli indizi sembrano confermare che Falkenhayn è stato messo alla testa di nuove truppe che verranno inviate sul fronte greco.

Fronte greco. In Macedonia, il comando delle forze greche rimobilizzate è destinato ad aggredire alle spalle gli eserciti degli alleati che si battono in Macedonia.

Il comandante De Clevieux nel Malin osserva che la situazione romana è strettamente collegata alle operazioni sul fronte greco. In realtà, scrive De Clevieux, « poiché la presenza degli eserciti alleati sulle rive del Vardar aveva l'unico scopo di cooperare ad una offensiva romana sulla Bulgaria. I recenti avvenimenti non permettono più di considerare questo piano il cui insuccesso sarebbe più che certo. »

E' quindi più che mai necessario attendere che il nemico vittorioso, uno dei due avversari cerchi di battere il secondo rappresentato dall'esercito alleato di oriente. Questo sembra il classico e normale sviluppo della manovra centrale sulle linee interne e il nostro non trascurerà certamente di raggiungere i maggiori risultati. Questa ipotesi è anche avvalorata da un'altra considerazione importante, e cioè che i tedeschi non saranno costretti per attaccare gli alleati in Macedonia, di aver terminato le loro operazioni nella Valacchia orientale e neppure ai confini della Moldavia. Dopo la recente doppia vittoria tedesca che ha portato ad un ritiro delle truppe di Corpi e di Danubio, il nemico rinforzato probabilmente da altri elementi turchi e probabilmente dall'esercito di re Costantino sarà in grado di proseguire i suoi ultimi sui due teatri delle operazioni, sul Danubio e sul Vardar. Gli alleati debbono quindi prendere tutte le disposizioni necessarie.

Circa la situazione dei romeni il critico militare dell'Echo de Paris osserva che la Romania, che i tedeschi annunziano di aver attraversata, poteva essere l'unico ostacolo serio di cui i romeni si sarebbero potuti servire per arrestare la marcia nemica. Ora che i tedeschi l'hanno travolta, i romeni saranno costretti a ritirarsi in aperta campagna oppure a lasciar giungere gli invasori fino nelle vicinanze del Danubio. Lo Stato Maggiore tedesco non dà alcuna indicazione sull'attuale tracciato del fronte. Si limita a dire che l'insuccesso dei romeni ha incontrato su alcuni punti resistenza.

IN GRECIA

Gli italiani ritornano ad Atene

Atene 13, mattina.

Per ordine del ministro d'Italia conte Bosdari, il personale insegnante delle scuole italiane che si era rifugiato a bordo del vapore Bosforo, è tornato ad Atene. Le scuole hanno ripreso a funzionare. La maggior parte degli italiani di Patrasso si sono rifiutati di imbarcarsi a bordo del vapore elettrico, preferendo di soggiornare a Patrasso nella convinzione che la loro sicurezza è assoluta. L'attitudine delle colonie italiane è commentata da tutta la stampa e da l'opinione pubblica, nei termini più simpatici. (Stef.)

I rappresentanti dell'Intesa smentiscono il testo della lettera

Atene 13, mattina.

In seguito a preghiera dei ministri alleati, il Governo ha inviato a tutti i giornali, che lo hanno pubblicato, il seguente comunicato che smentisce l'intromissione dei ministri alleati nel movimento antididattico, cui accenna la lettera di Venizelos:

« I ministri delle potenze alleate hanno avuto conoscenza del documento pubblicato nei giornali sotto il titolo di Lettera di Venizelos al generale Korakas. Essi ignorano, e non hanno alcun mezzo di sincerarsene, se il documento è autentico; ma, per tutti i fini utili e per illuminare l'opinione pubblica, un argomento delucidativo, tengono a dichiarare che, qualunque possa essere stato il loro desiderio di vedere ritornare al potere, per il tramite della legge della consultazione popolare, Venizelos, sincero e provato amico dell'Intesa, dal giorno in cui Venizelos parlò da Atene mai, né per loro iniziativa né per ordine dei loro Governi, essi hanno fatto obbedienza per facilitare il tentativo di ricondurre nella capitale della Grecia e di importare al popolo greco ».

La situazione è stazionaria: continuano i colloqui per risolvere la crisi. Il Re conferirà anche oggi con i ministri dell'Intesa a questo riguardo. (Stef.)

Salonico 13, mattina.

Un comunicato del sig. Venizelos dice: « Il governo di Atene ha fatto pubblicare nei suoi giornali il fac simile di una lettera che avrei diretto il 25 ottobre (7 novembre) al generale Korakas, esprimendogli i miei progetti politici ed i miei preparativi con i rappresentanti dell'Intesa per la mia installazione ad Atene con ufficiali delle potenze alleate. Non ho mai scritto una simile lettera e denuncio il falso con cui il Governo reale spera di fuorviare l'opinione pubblica ».

In Francia e nel Belgio Il bollettino tedesco. Basilica 13, sera.

Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice: Fronte occidentale: Tranne fuoco di artiglieria, in certi momenti più vivo nelle regioni della Somme e della Mosa, nessun scontro notturno di pattuglie, nessuna grande azione di combattimento.

Un proclama del Kaiser. Zurigo 13, sera.

Si ha da Berlino: « Imperatore ha emanato all'esercito il seguente ordine del giorno: Soldati Amato dal sentimento di vittoria in certi momenti più vivo nelle regioni della Somme e della Mosa, nessun scontro notturno di pattuglie, nessuna grande azione di combattimento. »

Rappresentanti delle colonie inglesi contrari alla pace. Londra 13, sera.

Massey, primo ministro della Nuova Zelanda, parlando ieri a Londra, ha detto che la Germania crede giunto il momento di aprire negoziati di pace. E' questo il punto di vista della Germania, disse, non il nostro. Discuteremo la pace dal punto di vista dell'Impero Britannico, quando giudicheremo che sia giunto il momento opportuno. (Stef.)

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche interrotte per il maltempo. Roma 13, sera.

Il ministero delle poste e dei telegrafi comunica: Le persistenti cattive condizioni atmosferiche dei passati giorni hanno prodotto gravi guasti sulle linee telegrafiche. Nella scorsa notte violente bufere lungo l'Appennino hanno danneggiato in molti punti le linee telegrafiche e telefoniche principali, interrompendo la maggior parte delle comunicazioni con l'Alta Italia. Sono inoltre parzialmente interrotte le comunicazioni con la Francia e con l'Inghilterra, anche per guasti oltre confine. Si sta provvedendo all'aggiustamento e riparazioni che si spera terminare prontamente, se le condizioni atmosferiche lo permetteranno. Intanto la corrispondenza telegrafica da e per l'Alta Italia e per l'estero, soffre necessariamente un certo ritardo. (Stef.)

Corte d'Assise di Ferrara. Ferrara 13.

La fine imminente del gran processo per la nota rapina alle signore Cogoli di Argenta ha richiamato anche oggi alla nostra Corte d'Assise una grande folla.

Non starò a riassumere singolarmente le brillanti difese degli egregi avvocati del nostro foro signori Buzzoni, Barsidi e Struffoni, che troppo spazio toglierei al giornale; mi limiterò a comunicarvi che esse furono tutte volte e distruggere una a una, in base ad esatte osservazioni, a studiati propositi, a logiche deduzioni, un cumulo di indizi che s'aggravavano sui cinque imputati e che assicurarono nella poderosa requisitoria del Procuratore generale, avv. cav. Bagnoli, ad elementi di prova per chiedere ai giurati la loro condanna.

Per cui i tre valorosi penalisti concludono all'unisono, domandando cioè l'assoluzione di tutti gli imputati.

Sul fronte dell'ultima americana ha replicato il P. Ministero ritenendo vigorosamente gli argomenti portati in campo dai difensori a sostegno della loro tesi.

Dopo le ore 16 si sono ritirati i giurati.

La Sentenza. Dietro il verdetto dei giurati, la Corte condannò Cavina Umberto e Messari Sante ad anni 10 e giorni 13 di reclusione e anni 4 di sorveglianza; e Mariotti Guido ad anni 8 e mesi 4 di reclusione e anni tre di sorveglianza. Assolveva gli altri.

Sono avvenute scene strazianti fra gli imputati assolti e condannati e fra questi ultimi e i loro parenti.

Il consumo negli alberghi e trattorie

limitato e regolato dal giorno 20

Roma 13, sera.

Con decreto luogotenenziale in data 11 corrente sono state adottate norme per la disciplina dei consumi alimentari negli alberghi, nelle pensioni, nei ristoranti, nelle trattorie, nelle vett. e ristoranti dei treni, nei caffè, nelle latterie e negli altri pubblici esercizi. Con tali norme, che entreranno in vigore il 20 corrente, si vieta la somministrazione al pubblico nei pasti a prezzo fisso di un numero di vivande superiori a due, se trattasi di colazione, e tre se trattasi di pranzo; una sola di tali vivande potrà essere costituita di carne. L'uso del dolce sarà consentito soltanto nei giorni di giovedì e venerdì.

Nei pasti nei quali le vivande sono comandate dai consumatori, è vietato di somministrare alla stessa persona più di tre vivande, fra le quali un solo piatto di carne.

Nella definizione di carne rientrano agli effetti del Decreto, i prodotti commestibili, sia freschi, che comunque conservati o preparati, derivanti dalla macellazione degli animali bovini, ovini, suini e caprini, dei conigli, dei volatili da cortile, della cacciagione e della selvaggina.

Sono considerati come dolce, tutti i prodotti nella cui preparazione entri comunque lo zucchero.

Il formaggio e le verdure crude o cotte, quando siano consumati separatamente, sono considerati come mezza vivande, l'antipasto è considerato una sola vivanda, ma non può essere costituito di più di quattro prodotti.

La lista, nei pubblici esercizi, non può comprendere un numero complessivo di vivande, pronte o da preparare, superiori a dieci, delle quali quattro al massimo costituite di carne.

Copia delle liste delle vivande stabilite per i pasti del giorno dovrà essere consegnata giornalmente, oltre le ore dieci antimeridiane, a cura dei proprietari e conduttori di pubblici esercizi, alla competente autorità di Pubblica Sicurezza.

Per dolcificare il caffè, il latte ed in generale le bibite di qualsiasi natura, il cui consumo sia effettuato direttamente nei pubblici esercizi, non potrà essere somministrata al pubblico una quantità di zucchero superiore ai 15 grammi per ogni caffè, latte o bibita.

Sono comminate la sospensione da tre a 15 giorni, ed in caso di recidiva, la revoca della licenza di esercizio, ai conduttori di esercizi pubblici, i quali contravvengano alle norme predette.

Il decreto sul pane n. 60. Roma 13, sera.

Il luogotenente generale di S. Maestà II Re ha firmato un decreto col quale si dispone che a partire dal primo Gennaio 1917 nessuno può produrre pane di frumento che non sia preparato a norma delle vigenti disposizioni. In forme lisce, cioè senza tagli, del peso non inferiore a grammi 250, e, se oblunghe, di lunghezza non superiore a 30 centimetri, se rotonde di diametro non superiore a centimetri 15. Le forme di maggior peso debbono avere dimensioni corrispondenti. Il decreto dispone che altresì il pane non può essere messo in vendita o somministrato se non nel giorno successivo a quello della cottura e che la vendita e la somministrazione del pane anche se la consegna venga fatta al domicilio del consumatore, cessa alla domenica alle ore 12, gli altri giorni alle ore 13. La lavorazione del pane comincerà non prima delle ore 12 ed avrà termine alle ore 21. Per la preparazione ed il rinfresco del lievito è consentito che un solo operai per panificio lavori per non più di due ore tra le sei e le 12.

L'uccisione di un pregiudicato a Vigarano Mainarda. Ferrara 13.

Ieri sera, a tarda ora, si parlava in città di un grave caso avvenuto nel vicino paese di Vigarano Mainarda tra la forza pubblica ed un notabile pregiudicato. Scriveremo in seguito l'andamento di questa storia, che si svolgeva nel pomeriggio erano partiti per Vigarano il capitano Pantalone della nostra stazione centrale dei carabinieri, e il Procuratore del Re col suo cancelliere.

Stimano poi si è appreso di che si trattava. « Ieri, a Vigarano, il maresciallo del carabinieri signor Michele Origgio, di anni 43, da Poma, di Arco (Napoli) e il carabinieri Domenico Bagnoli, di anni 30, di Terzi, si recarono nella bottega del meccanico Zoppi Alberto, di Fioravento, di anni 38, oriundo di Crevalcore, allo scopo di accertarsi se alcuni pai rubati in paese da poco tempo si trovassero nella detta bottega, come si sospettava. »

Giova ricordare che il Zoppi, nel 1908, stretto con altri in associazione a delinquere, veniva arrestato e processato per diversi furti e per due rapine; e questa Corte d'Assise lo condannava a 30 anni, 10 mesi e 15 giorni di reclusione e a tre anni di vigilanza speciale; pena che il Zoppi, per successivi delitti, si vide molto ridotta, finché nel gennaio del corrente anno riebbero la libertà e tornò a Vigarano aprendo bottega da meccanico per biciclette.

I pai cercati vennero subito, dai due militi, scoperti nella bottega, per cui il Zoppi fu dichiarato in arresto.

Egli però invece di arrendersi all'inghinzione, si ribellò d'un colpo, violentemente; afferrata una lama appuntita cominciò a vibrare terribili colpi contro il maresciallo, ferendolo alla bocca, alla gola, alle mani ed in altre parti del corpo, per fortuna, non gravemente.

Il maresciallo però si difese da coraggioso; lanciò contro il suo forsennato assaltatore tentativi di disarmarlo. Nella confusione i due cadde a un colpo appropinquato il dipendente del maresciallo per cercare di mettere le mani sul Zoppi. Costui invece, rialzandosi con sforzo violento, riuscì ad impugnarne un martello e a sferrare con questo un colpo al maresciallo nella regione frontale sinistra, ferendolo nuovamente.

Fu in questo istante che il maresciallo, visto in pericolo di vita, tolse la rivoltella dalla fondina e con tre colpi rovesciò cadavere il Zoppi sopra un intrico di biciclette.

Oggi, per l'autorità del morto si è recato a Vigarano il dott. Gabriele Carotti del nostro ospedale.

Il maresciallo Origgio, attualmente, si trova in questa camera centrale in stato di arresto, in attesa dell'esito dell'inchiesta che stanno compiendo col grave fatto i suoi superiori.

Le ferite sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

Notizie brevi dall'estero

Il pittore italiano Serafino Macchietti dimorante a Parigi da oltre un anno, è morto oggi. Egli godeva merita celebrata e di un illustre. Un suo quadro trovavasi al museo del Lussemburgo. Aveva 56 anni.

La seconda camera degli stati generali olandesi ha autorizzato la emissione di un prestito di Stato per 125 milioni di fiorini.

Il cambio ufficiale. ROMA 13. — Il prezzo del cambio per centesimi di pagamento di due doganali è fissato per domani in Lire 129,87.

Borse estere. LONDRA 12. — Prestito francese a nuovo prestito 79 3/4 e 79 3/4 — Consolidati 54 — Egitiziano 78 1/2 — Giapponese 71 1/4 — Uruguay 64 1/2 — Venezuela 55 1/4 — Marconi 53/32 — Argentina 10 Venezia 32 3/8 — Rente contanti 146 — Amsterdam 12 — Cambio su Berlino 40,92 1/2 MADRID 12. — Cambio su Parigi 80,00 — LONDRA 12. — Cambio su Italia 33,35 — Creques 39,85 — Cambio su Parigi 23,17 — Cheques 97,80 e mezzo.

Il bollettino di New-York. NEW YORK 12. — Cambio su Londra 60 fiorini, dollari 4,71,50 — Demand billa 4,73,50 — Cambio su Parigi 1,76,45 — Parigi 60 giorni 3,85 — Berlino 67 1/2 — Argento 76.

QUARTA EDIZIONE. Alfonso Poggi, gerente responsabile.

Publicità Economica. CORRISPONDENZE. Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50.

311 Come oggi sempre. Quanto ti amol l'ora presto adorato, attenditi, baci. 13249

SEMPRE. Mai 123 Agosto 1914, 10 Gennaio 1915. Ricorda! Forse scherzando. 13250

Amatissimo... aspettiamo dunque che l'amore venga e se non verrà? Raccolgo intanto queste briciole... e ti voglio bene. Ultima volta ti potrai lasciarmi tue lettere Studio ove ora recomi abbastanza sovente: ma non scrivimi mai qui mezzo posta perché indirizzo subirebbe certamente curiosità alla partenza. Sempre tuo. 13257

SHOE. Sono completamente libero! Scrivi, cerchiamo trovarlo. Adorandoti, lusinghissimi baci. 13259

GINESTRA 12 ore 12. Desidero ricordarti due date: Dicembre 912-Dicembre 116. Quale abisso fra la prima e la seconda! Ricevete mio ultimo biglietto! Attendo risposta. 13260

ROSA 15, sarò a P. da solita amico, non mancare. Tuo sempre 13261

EDERA 27. Ripenso sovente incontro gentile commiato. Attendo sempre notizie ansioso rivederla. 13262

IA Impaziente attendoti! occhi tuoi daranno tregua mia tortura. Amoi follemente. 13263

GENOVA unica mia vita. Ricavo, scrivimi spiegandoti, ansio vederti, baciando. 13264

AMORINO. Venerdì passo nuova abitazione Lollo A. Aspetto tua lettera. Terribilmente soffro senza vederti tanti giorni. Baciando i tui assai pensandoti. Iris 13274

913. Lieto di aver ricevuto tue notizie nel nostro giorno, invio baci ardentissimi. Il mio pensiero è teo. Solo tuo. 13282

18-22. Non ascoltare malignità: non preoccuparti miei scritti gettati per sviare ricerche. Ben triste sorpresa è stata tua lettera. 13292

READY. Ricavo; grazie. Poledano, slassera o dimani passa ora luogo parlando momentaneamente, desidero comunicarti impressione su quanto consegnasti. Saluti, baci con tutto mio amore. 13293

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 5 p r parola — Minimo L. 1.

CONTABILE Cassiere avanzato, riformato, pratico importantissima azienda, cerca occuparsi. Posta, Bologna, Libretto postale N. 13999/11/1. 13216

AMMINISTRATORE aziende private committenti pratici impianti revisioni tenuta contabile bilancia liquidazioni concordati stragiudiziali costituzioni società offrande della Postale 293 Bologna. 13248

QUARANTENNE occupando posto fiducia solo ore serali; pratico commercio, corrispondenza, contabilità, cerca posto presso azienda commerciale. Miti pretese. Indirizzare presso Casella D. 13298 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 13298

GUOCO per Casa Signorile esente militare referenze ineccepibili, offresi. Scrivere Nicola Gombuti 28, Bologna. 13436

SIGNORINA Seria cerca posto come direttrice o lavorante presso modisteria fuori provincia Casella A. 13199 HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 13199

SIGNORINA pratica bar, pasticceria, drogheria, tratta attiva, intelligente, bella presenza offresi banchista, cassiera. Offrire referenze. Scrivere Scilliana Posta, Bologna. 13204

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO. Cent. 10 per parola — Minimo L. 1.

RETRIBUITO ogni comune, corrispondente collaboratore. Scrivere affrancando, Gazzetta Lombarda, Milano. 13196-13288

CERCASI donna mezzo servizio, sana e robusta, dalle 8 1/2 a mezzogiorno. Via Dante 14 piano secondo, porta destra. 13265

TIPOGRAFI. Cercansi abili macchinisti tipografi; offerte alla Soc. An. Industrie Grafiche, Adolfo Barabino Genova Via S. Fruttoso 22. 13270

DUE Medici Chirurghi ventiquattro giorni netti cerca urgenza Dottor Antonio II. posta restante, Bologna. 13285

OPERAI aggiustatori abili ramo cassafiori cercansi. Alta paga. Impiego sicuro. Lettere a Casetta 34 A. presso Unione Pubblicità Italiana, Milano. 13288

GERGANSI abili piombisti saldatura autogena con idrogeno. Scrivere: Società Seta Artificiale, Padova. 13271

MESSO Esattoriale patentato stipendio inteso. Cercasi subito Banca Popolare Cesena. 13093

LEZIONI e CONVERSAZIONI. Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisti appartenenti a Scuole, Istituti